LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA Insieme al Como passano ai quarti Fiorentina, Roma, Verona e il sorprendente Empoli

Roma, un gol basta

Dopo un ottimo primo tempo i giallorossi, andati in vantaggio con Graziani, rallentano nella ripresa - L'Atalanta pareggia con Piovanelli e vince su autorete di Oddi

Atalanta 2
Roma 1

ATALANTA: Malizia 6,5; Russo 6, Gentile 6; Prandelli 6 (61' Perico 6), Soldà 6, Boldini 5,5; Valoti 6, Vella 6, Simonini 6,5 (46' Piovanelli 6), Magrin 6 (76' Consonni s.v.), Cantarutti 5,5.
ROMA: Tancredi 6; Oddi 6, Bonetti 6,5; Boniek 7, Nela 6,5, Gerolin 6,5 (62' Lucci s.v.); Conti 6,5, Giannini 6, Graziani 6, Ancelotti 6,5 (62' Desideri s.v.), Di Carlo 6,5.
Arbitro: Redini 6.
Reti: 20' Graziani, 60' Piovanelli, 80' autorete di Oddi.

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — Ha vinto l'Atalanta e si è qualificata la Roma. Tutto giusto, persino il successo dei bergamaschi che per la verità devono ringraziare gli avversari per averli graziati in un paio di occasioni, quando le sorti della partita non offrivano più incertezze per quanto riguardava il passaggio ai quarti di finale di Coppa. La Roma ha giocato un primo tempo splendido, ha segnato al 20' con Graziani, ha chiuso dunque il discorso con largo anticipo regalando alla Roma, oltre alla tranquillità, anche una certa leggerezza ed un pizzico di presunzione.

Graziani ha fallito nella ripresa due occasioni d'oro, l'Atalanta invece, già eliminata, ha avuto almeno il merito, grande data la situazione, di cercare con ostinazione la vittoria. L'ha raggiunta segnando prima con Piovanelli e poi con Perico, o con Oddi se preferite, che ha deviato nella sua porta un tiro del bergamasco.

Comunque, che non ci fosse partita per quanto riguardava la qualificazione lo si è visto subito, dati anche i due gol segnati all'Olimpico che hanno regalato alla Roma la serenità dei forti. L'Atalanta è scesa in campo con due punte, Simonini e Cantarutti, necessità di tentare la rimonta, e in avvio si è mossa con velocità ed eleganza, troppa forse, lasciando agli avversari l'arma micidiale del contropiede. E così la prima azione è stata bergamasca, destro a lato di Vella al 2', e il resto tutto della Roma, che ha tenuto palla quando voleva, incurante a tratti dei fischi che accompagnavano i suoi disimpegni difensivi, una specie di «melina», affondando però con incredibile facilità quando l'Atalanta, un po' ingenua, lasciava spazi.

Una bella Roma, comunque, ed una partita tutto sommato piacevole. Al 9' Boniek ha sfiorato il palo su punizione, destro radente, e al 12' Di Carlo, molto attivo, ha calciato alto di sinistro su tocco del polacco. Dopo la fiammata iniziale l'Atalanta si è via via spenta. E' cresciuta la Roma, gli insulti di rito si sono talora trasformati in applausi, tanto era agile e pronta la manovra di rimessa dei giallorossi, abilissimi a smarcarsi a centrocampo o a trovare Graziani con lunghi lanci.

C'è stato un «numero» di Simonini al limite, tunnel su Bonetti e sinistro stoppato da un difensore, poi la Roma è andata con pieno merito in vantaggio. Un gol splendido, al 20', segnato al volo dal vecchio Graziani che ha ricevuto da Conti servito da Boniek. Un'azione tutta di prima, buona l'impostazione e altrettanto pronta la conclusione.

A questo punto, ovviamente, l'incontro ha perso molto del suo interesse, diciamo così, agonistico. Difficilissima la rimonta per l'Atalanta, quattro gol da segnare, Roma sempre più tranquilla e più bella. Al 28' l'arbitro Redini ha negato un rigore ai giallorossi per sandwich in area di Prandelli e Gentile su Di Carlo, autore di una lunga azione personale, e al 41' il buon Boniek, dopo aver saltato come un birillo Boldini ed essere entrato solo in area, ha preferito, per eccesso di stile, toccare al centro ad Ancelotti anziché tirare in porta da posizione sicura.

E l'Atalanta? Due sinistri a lato di Cantarutti da fuori, un paio di finte di Simonini, solletico per la difesa della Roma: del resto, che senso ha avuto, per Sonetti, schierare un attacco a due punte per rinunciare poi a Stromberg e Donadoni? I tifosi hanno cambiato tipo di insulti: dalla Roma a Bortolotti, il presidente dell'Atalanta.

Nella ripresa Sonetti ha tolto Simonini, il più agile in attacco, ed ha mandato in campo un altro «lungo», il giovane Piovanelli, il quale dopo una serie di attacchi alterni ha segnato al 60' il gol del pareggio con un gran destro al volo, in mezza girata, su cross da destra di Valoti. Subito dopo Sonetti ha tolto Prandelli per Perico, anche lui tenuto in panchina in avvio per dare spazio a «cuore matto» Vella, e al 76' Consonni ha preso il posto di Magrin. La Roma, sull'altro fronte, ha sostituito al 62' Gerolin con Lucci e Ancelotti con Desideri.

Per la qualificazione i giochi erano ormai fatti, ma almeno la vittoria, questo è stato dopo il pari l'obiettivo dell'Atalanta mentre la Roma, tranquilla, ha rallentato e si è messa a sciupare. Graziani ha calciato alto al volo al 61' su centro di Boniek, e ancora Graziani ha sfruttato male al 67' un assist del polacco. Non ha sbagliato invece Perico all'80', in mischia, ed il suo destro secco deviato da Oddi si è infilato basso alla destra di Tancredi.

Carlo Coscia

Coppa: Torino Inter e Samp verso i quarti

Ieri sera si sono qualificate per i quarti di finale della Coppa Italia 5 squadre: Como (1-0 e 1-1 con la Juventus), Fiorentina (3-1 e 0-1 con l'Udinese), il sorprendente Empoli (1-0 e 1-1 con il Milan), Roma (2-0 e 1-2 con l'Atalanta), Verona (3-0 e 0-2 con il Pisa).

Dovranno recuperare le partite di andata rinviate per il maltempo Sampdoria e Vicenza (blucerchiati favoriti dopo il 2-2 esterno), Inter e Padova (nerazzurri con ottime possibilità dopo il 2-1 in trasferta), Torino e Messina (granata forti del 2-0 fuori).

Torino, partenza sprint

Junior, un gol a Messina dopo la delusione di domenica scorsa

A Messina un ottimo primo tempo dei granata, che segnano con Corradini e Junior - In bella evidenza il giovane attaccante Lerda

Messina 0
Torino 2

MESSINA: Di Palma 6; Napoli 6, Cei 6; Vendittelli 5,5, R. Rossi 4,5 (46' Dominissini 6), Bellopede 5,5; L. Rossi 6, Orati 5,5, Diodicibus 6,5 (66' Buffone 6), Catalano 6 (77' Bonacci n.g.), Caccia 5,5.
TORINO: Copparoni 7; Corradini 6,5, Francini 6; Zaccarelli 6,5, Junior 7, Cravero 6,5; Beruatto 7,5, Sabato 7, Lerda 7,5, Dossena 6,5 (75' Pusceddu n.g.), Comi 6 (46' Osio 6).
Arbitro: Pirandola 5,5.
Reti: 29' Corradini, 42' Junior.

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA — *Il Torino punisce nella rabbia del dopo-Roma e nell'attesa fremente del derby un buon Messina che già tanto ha fatto a raggiungere questi ottavi di finale. Un Torino vivo, brillante, con un centravanti giovane e inedito come Lerda capace di far da perno ad ogni manovra offensiva, ma anche il consueto ventaglio di posizioni voluto da Radice, per dare spinta continua con Beruatto sulla sinistra e un quasi inedito Cravero sulla fascia destra. Nel primo tempo due gol, due pali, poi nel secondo un saggio controllo del gioco a risultato acquisito ma con qualche tenue affanno sul finale.*

La pioggia non è abituale sullo Stretto, meno ancora la neve che ha fatto capolino fino ai bordi della città. Ma questi ottavi di Coppa si portano appresso un po' la scalogna e molto l'imprevidenza di chi fabbrica i calendari. Così si finisce per giocare su un terreno impossibile, acquitrino dal lato Nord, palude dalla parte opposta, qualcosa di peggio persino dell'ormai internazionalmente noto Partenio di Avellino.

Giocare in queste condizioni non è facile e il grande merito di Radice è aver costruito una squadra capace di ritrovarsi ad occhi chiusi secondo schemi ben precisi. Parodiando Battisti si poteva intonare: «Come può uno Scoglio arginare il Toro?».

Difesa ben bloccata attorno a Zaccarelli con Copparoni sempre più sicuro di sé (al 12' vola da un palo all'altro per deviare una bomba di Leonardo Rossi). Propulsione continua con tutti i difensori schierati a ventaglio per contrastare e appoggiare, Sabato a ricucire le non troppe pause di Dossena. Beruatto rientrato dopo la squalifica al posto di Pusceddu ha dato spinta continua sulla sinistra, brillante soprattutto nell'intesa con Junior, onnipresente e capace di aperture illuminanti o di conclusioni proprie, come il gol del 42'. Davanti, stupendo Lerda, centravanti alla Rossi per intenderci, un po' meno Comi rimpiazzato con esito non migliore da Osio.

Il Messina gioca bene a tutto campo ma ha uno stopper, Romolo Rossi, perlomeno distratto, un palo di presuntuosi come Orati e Caccia eccitati dal confronto con i colleghi più bravi (o fortunati) della A, soprattutto un'assenza importante, quella di Schillaci. I granata hanno controllato le offensive dei messinesi per i primi venti minuti di gioco senza correre molti rischi, quei rischi che sarebbero venuti verso la fine della partita quando un po' troppo ottimisticamente consideravano chiusa la gara.

Il primo gol è venuto al 29' partendo dal solito corner di Junior respinto corto dalla difesa. Cravero ha messo al centro su Lerda che, bravissimo e altruista, ha aperto di sinistro verso Corradini sbilanciando tutta la difesa: controllo in mezza spaccata e conclusione a botta certa. Al 34' assolo di Lerda, triangolo con Junior, pallonetto oltre il portiere, respinto, e Beruatto che manda sulla traversa. Si ripete Comi (40') con un violento tiro da fuori area che il portiere Di Palma è bravo a deviare sul palo.

Due minuti dopo il solito Beruatto recupera sulla sinistra, taglia il campo e allarga su Cravero che manda dentro Junior, scatto sui tre metri bruciante e immediato tiro rasoterra che non permette al portiere di arrivare in tempo.

Nella guerra dei legni anche il Messina ha avuto la sua su botta di Catalano (49') deviata da Copparoni sulla traversa. Però sul finale, dopo un tiro sfortunato di Beruatto (67'), i granata hanno avuto il loro momento di affanno. Sempre Beruatto salvava (76') su cross di Caccia, poi era Copparoni (82') a deviare un'incursione del nuovo entrato Buffone. Niente di grave, niente da togliere al grande Torino del primo tempo.

Giorgio Viglino

● 116 società, 828 atleti hanno dato la loro adesione ai campionati italiani assoluti di società di corsa campestre in programma domenica prossima a Bergamo. Il percorso, che è stato tracciato sui campi di Almè sarà di m. 3500 per la categoria juniores femminili, m. 4500 seniores femminili, m. 5000 juniores maschili, m. 10.000 seniores maschili.

Rossi segna e Della Monica risponde, poi l'Empoli resiste

A S. Siro primo dispiacere del Milan ai nuovi padroni

Milan 1
Empoli 1

MILAN: Nuciari 5; Tassotti 6, Maldini 6 (59' Carotti 5,5); Baresi 6, Manzo 5,5, Galli 6,5; Icardi 5,5, Wilkins 6, Virdis 6, Rossi 6,5, Evani 5,5 (59' Macina 5).
EMPOLI: Drago 6; Vertova 5 (46' Urbano 5,5); Gelain 6, Miggiano 6, Picano 6; Salvadori 6, Cipriani 6, Della Scala 6, Della Monica 6,5 (82' Mazzari s.v.), Casaroli 6, Zennaro 5 (60' Gori 6).
Arbitro: Lo Bello 5
Reti: 35' Rossi, 54' Della Monica.

MILANO — *I resti del Milan non sono riusciti a superare l'Empoli e così ha avuto termine l'avventura dei rossoneri anche nella Coppa Italia. Giocatori come Terraneo, Hateley e Di Bartolomei non si sostituiscono facilmente e a nulla è servito l'urlo degli assiderati tifosi che hanno cercato di consolarsi al grido: «Berlusconi, olé». Verranno tempi migliori, intanto il Milan è uscito dalle due Coppe cui ha partecipato, dando in questa seconda occasione il primo dispiacere ai suoi nuovi padroni. Il gol di Rossi, molto attivo, sembrava il preludio ad un risultato sostanzioso, se non proprio ad una scorpacciata di gol ma i toscani non si sono rassegnati e alla distanza hanno saputo trovare il varco giusto per replicare e battere a loro volta Nuciari.*

Partita a senso unico con rare conclusioni dell'Empoli e tante, quasi sempre inutili, del Milan nel quale Galli, Wilkins, Rossi e Virdis sono sembrati i più attivi. In armonia col clima la direzione di Lo Bello.

Pochi intimi in una serata polare. Sugli spalti 6621 paganti (incasso 66 milioni), in tribuna d'onore tutto lo staff del Milan, Lo Verde, Nardi, Rivera, mancano i Berlusconi, meglio il carnevale meneghino. Milan subito in attacco, con un attivissimo Rossi ma Drago, l'ottimo portiere dei toscani, risponde prontamente a qualsiasi attacco.

Al 5' lo stopper Picano deve sostituirsi al portiere per respingere una conclusione di testa di Rossi, subito dopo è Virdis a tentare la stessa strada ma il pallone finisce a lato. Ancora una punizione di Virdis (17') senza esito. Il Milan sembra avvertire l'assenza di uno sfondatore come Hateley e soprattutto la mancanza di un regista difensivo come Di Bartolomei. Al 20' è Wilkins a tentare il gol, scambia bene con Tassotti ma poi mette a lato.

Un'uscita avventurosa di Nuciari, il sostituto di Terraneo, mette i brividi nella schiena dei tifosi rossoneri ma poi il portiere riesce ad agguantare la palla che ha perso ed il pericolo viene annullato.

Il gol del Milan al 35' quando Tassotti, da fuori area, lascia partire un gran tiro che va a stamparsi su un palo; la palla finisce in piena area dove Rossi anticipa tutti e mette dentro. Non segnava dal derby. A due minuti dalla conclusione del tempo, Rossi ha l'occasione per raddoppiare ma viene contrastato proprio nel momento decisivo.

La ripresa è subito favorevole all'Empoli che al 54' va in rete. Della Monica parte in contropiede, resiste in velocità agli assalti di Wilkins, Maldini e Baresi poi, giunto in area, batte Nuciari con un rasoterra: 1 a 1.

Il Milan reagisce, cerca di riportarsi in vantaggio ma quando Rossi (63') ha il pallone buono, viene strattonato in area e cade fra le proteste dei tifosi che chiedono il rigore. Lo Bello non è d'accordo e scatena la reazione del settore più «caldo» dello stadio che contesterà praticamente l'arbitro siciliano per tutto il resto della partita. Anche al 71' il Milan potrebbe segnare: bella azione Galli-Virdis-Rossi ma il centravanti conclude di poco sulla traversa mentre Drago gli esce addosso a valanga.

Le proteste dei tifosi si concretizzano anche nel lancio in campo di agrumi ed altri oggetti per cui Lo Bello ferma il gioco e richiama l'attenzione del capitano del Milan, Baresi, come se questi avesse il potere di fermare gli «ultras». L'assalto dei rossoneri alla porta dell'Empoli vede impegnato anche lo stesso Baresi (81') con un tiro che sfiora un palo. Ma tutto è inutile, il Milan è fuori dalla Coppa Italia.

g. gand.

Il clan rossonero e Berlusconi

Anche Rivera contento ora spera di rimanere

MILANO — «Finalmente abbiamo risolto tutto — dice il presidente Lo Verde in tribuna a S. Siro —, il mio lavoro di notaio, prevedibile in 8-10 giorni, è durato di più. Ad ogni modo sono soddisfatto, questa è la soluzione migliore. Penso che fra un paio di giorni ci sarà l'ufficializzazione del passaggio delle azioni, nel frattempo noi stiamo concludendo le trattative per risolvere i contratti con le società satelliti».

«Frattanto l'avvocato Ledda ha già ritirato l'esposto nel quale chiedeva l'indagine sugli amministratori attuali del Milan. Anche la Federcalcio si è detta disposta a fare altrettanto ma attende che prima si provveda al pagamento dell'Irpef. Cosa questa che sarà fatta appena l'Ismil ci verserà le somme a saldo dei nostri crediti».

Lo Verde appare raggiante, ha ricevuto tanti complimenti, l'incubo di un fallimento del Milan è scongiurato. Continua: «Il 21 febbraio si riunirà il consiglio d'amministrazione per prendere atto dell'avvenuto passaggio delle azioni e per stabilire la data di convocazione dell'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti. Logicamente noi in questa riunione di consiglio ci dimetteremo tutti per rimettere il mandato nelle mani dei nuovi proprietari».

Barzaghi, uno dei dirigenti che hanno maggiormente lavorato a fianco di Lo Verde, si è così espresso: «Sarei stato ancora più soddisfatto se la vicenda si fosse conclusa in breve tempo, invece abbiamo dovuto lavorare sodo per 2 mesi per trovare una soluzione. Sono contento dei quattro anni di lavoro al Milan come responsabile del settore giovanile e dei risultati ottenuti».

Gianni Nardi, fautore dell'ingresso di Berlusconi, verrà confermato vicepresidente del Milan. E' soddisfatto e lo si intuisce dalle sue parole: «E' stata un'azione fulminea, concreta, efficace. Con Armani non c'era la possibilità di un'intesa, io dovevo difendere i miei interessi anche se ho dovuto rinunciare a molto. Sono sicuro che col futuro presidente, Paolo o Silvio Berlusconi, non ha importanza, il Milan vivrà un periodo più sereno di quello attuale».

Infine Gianni Rivera che non vuole parlare del suo futuro ma conferma un'ampia disponibilità. «E' una vita che sono nel Milan, mi dispiacerebbe uscirne proprio adesso che arrivano personaggi importanti, legati al Milan anche come passione sportiva. Io mi sono dimesso proprio per favorire questa eventuale conclusione; ora anch'io aspetto di conoscere il mio futuro».

n. s.

Chinaglia-Lazio ieri il divorzio

ROMA — Franco Chimenti è il nuovo presidente della Lazio. Ieri infatti si è riunito il consiglio d'amministrazione della società che ha preso atto delle dimissioni presentate da Giorgio Chinaglia ed ha di conseguenza proceduto alla nomina del prof. Franco Chimenti a presidente del consiglio di amministrazione della S.S. Lazio spa e di Gianmarco Calleri a vice presidente della stessa.

Il consiglio d'amministrazione ha espresso all'unanimità profondo rammarico per la mancata accettazione della carica di presidente da parte di Chinaglia ed ha formulato un vivo ringraziamento per «l'opera da lui svolta in passato nella sua qualità di presidente della società ed augura allo stesso che possa ripetere per il futuro i successi della sua brillante carriera».

Il nuovo consiglio ha poi rivolto un vivo ringraziamento per l'opera svolta dai precedenti amministratori.

Il Padova in vantaggio raggiunto e superato

L'Inter rischia il «ko» poi Fanna dà la carica

Padova 1
Inter 2

PADOVA: De Toffol 6,5; Donati 6,5, Giansanti 6; Seno 5,5 (70' Salvatori s.v.), Fellet 5, Favaro 5; Marchetti 6, Carrara 6 (51' Valigi 7), Lamia Caputo 6,5, Ruffini 5, Coppola 6,5 (84' Montrone s.v.).
INTER: Lorieri 7; Bergomi 6,5 (84' Bernazzani s.v.); Mandorlini 6; Baresi 6,5, Collovati 6,5, Marini 6; Cucchi 5,5 (63' Fanna 7), Tardelli 6,5, Altobelli 6, Brady 6,5, Rummenigge 6.
Arbitro: Testa 7.
Reti: 55' Valigi, 64' Seno, autor., 80' Collovati.

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Spalti pressoché gremiti per Inter e Padova che giocano finalmente la prima sfida di Coppa Italia in un clima accettabile e su un terreno quasi perfetto. Era saltata per neve la gara di San Siro del 29 gennaio, soltanto lunedì anche l'Appiani era ancora innevato.

L'Inter lascia in panchina Fanna e Zenga. Corso rispolvera Marini nel vecchio ruolo di centrocampista, con Mandorlini libero, Collovati sull'ariete Coppola e Bergomi sul più tecnico Lamia Caputo. Lorieri in porta è un premio voluto da Corso.

Nel Padova di Perani manca l'infortunato Tacchi mentre il portiere Benevelli e il regista Valigi sono in panchina. La squadra biancoscudata, retrocessa in C per il caso-Taranto, nutre ancora qualche speranza di risalire in B.

L'Inter, che a centrocampo pare ben assortita con l'inedito quadrilatero Marini-Cucchi-Tardelli-Brady, punta a vincere questa competizione vista la concorrenza per centrare la zona-Uefa. E al 9' Rummenigge si rende pericoloso con una bella serpentina e un tiro dal limite che termina di poco fuori. Sei minuti più tardi è Altobelli a liberarsi bene dopo aver stoppato un cross di Tardelli e colpire l'esterno della rete.

I nerazzurri sfiorano ancora il gol al 38' quando Brady calcia precipitosamente fuori da buona posizione. Al 41' De Toffol blocca a terra un insidioso tiro di Rummenigge.

I tifosi patavini invocano Valigi e Perani li accontenta facendolo entrare in campo al 51'. Tre minuti più tardi, dal suo piede sinistro, nasce un'azione che permette a Marchetti di scagliare un bel pallone non lontano dal palo alla destra di Lorieri. E al 55', proprio Valigi, indovina l'angolino lontano con un forte diagonale di sinistro: un gol da manuale.

Dopo un colpo di testa finito a lato di Rummenigge, è ancora Valigi a far tremare l'Inter, ma stavolta (61') il suo forte tiro termina alto. Ma è scritto che questa è la serata dei colpi di scena perché Corso non ci sta a perdere, manda in campo il suo panchinaro di lusso Fanna al posto di Cucchi (63') e dopo un solo minuto, su un centro da sinistra (prima palla toccata) dell'ex veronese, nel tentativo di anticipare Altobelli, lo stopper del Padova Seno infila di testa la sua porta con una clamorosa autorete.

L'infortunio difensivo demoralizza il Padova e ridà fiato all'Inter: al 70' Brady sfiora l'incrocio dei pali con un bel sinistro dal limite dell'area. A dieci minuti dal termine, ancora Fanna, suggerisce infine il gol della vittoria nerazzurra. Con una perfetta parabola dalla bandierina del corner scavalca tutta la difesa del Padova e permette a Collovati, indisturbato, di schiacciare in rete di testa da pochi passi senza neppure alzarsi.

Franco Badolato

Toscani scatenati ma successo inutile

Elkjaer espulso nel Verona a Pisa

Pisa 2
Verona 0

PISA: Mannini; Colantuono, Volpecina; Mariani, Cavallo, Progna; Berggreen (46' Muro), Caneo, Kieft, Giovannelli, Baldieri.
VERONA: Spuri; Ferroni, Galbagini; Tricella, Fontolan, Briegel; Bruni (46' Verza), Sacchetti (46' Turchetta), Galderisi, Vignola (68' Volpati), Elkjaer.
Arbitro: Frigerio.
Reti: 19' Volpecina, 55' Baldieri.

PISA — Il Pisa scalda la scarsa platea (non più di 2000 spettatori paganti in una serata molto fredda) battendo il Verona per 2-0. E' un risultato che non consente ai nerazzurri di passare agli ottavi di finale di Coppa Italia avendo perduto all'andata per 3-0, ma il pubblico ha a lungo sperato in un incredibile 3-0 che consentisse di giungere ai supplementari.

Il Verona, privo del centrocampista Di Gennaro e del portiere Giuliani, ha cercato fin dall'inizio di addormentare la gara ma il Pisa ha imposto un ritmo vertiginoso mettendo in difficoltà gli ospiti. La gara ha riservato momenti di grande tensione e di nervosismo tanto che a 10' dal termine il veronese Elkjaer è stato espulso.

Il Pisa attacca subito in massa e già al 7' Muro a porta vuota sbaglia una rete che parrebbe fatta. Dodici minuti dopo il Pisa va in vantaggio. Su calcio di punizione Giovannelli tocca a Volpecina il cui rasoterra è imparabile.

Il Verona, in contropiede, al 34' coglie una traversa con Elkjaer. Nella ripresa ancora il Pisa in avanti e al 4' è ancora Baldieri che da buona posizione spreca malamente. Al 10' raddoppio nerazzurro: batte un calcio d'angolo Giovannelli, interviene Baldieri di testa e la palla supera il portiere veronese Spuri.

r. c.

Botta e risposta fra Schincaglia, Vialli, Pellegrini (autogol) e Salsano

Subito Vicenza, poi cresce la Sampdoria

Vicenza 2
Sampdoria 2

VICENZA: Dal Bianco 6,5; Bertozzi 7 (60' Zanandrea 6), Pallavicini 6; Pasciullo 6,5, Cattaneo 6,5, Mascheroni 7; Messersi 6,5 (55' Savino 6), Nicolini 7,5 (53' Mazzeni 6), Lucchetti 6,5, Cerilli 6,5, Schincaglia 7.
SAMPDORIA: Bordon 6,5; Pari 7, Galia 6,5; Naselli 5 (64' Mannini 6), Vierchowod 5,5 (84' Paganin s.v.), Pellegrini 6,5, Salsano 7, Souness 5, Lorenzo 5, Matteoli 5 (73' Mancini 5), Vialli 7,5.
Arbitro: Longhi 7.
Reti: 6' Schincaglia, 17' Vialli, 42 Pellegrini (autogol), 52' Salsano.
Spettatori: paganti 7154, incasso di 78.627.000 lire.

VICENZA — La Sampdoria ha mille e un motivo per non snobbare la Coppa Italia, invece, specie nel primo tempo, gioca con sufficienza e distacco. Fuori il solito Francis, in tribuna Scanziani, in panchina, all'inizio, Mancini e Mannini. Sembra un'amichevole. Oltretutto il Vicenza fa le cose ancora più in grande: senza sei titolari, esordio del portiere Dal Bianco reduce da un infortunio che si trascinava da molto tempo; dentro Cattaneo e alcuni ragazzi della Primavera. Il Vicenza, terzo in classifica nel campionato di Serie B, cerca di togliersi dalla Coppa il più presto possibile con un minimo di dignità.

La Sampdoria, forse sorpresa e piuttosto abulica, guarda e soffre. Souness a passo di moviola, sempre molto lontano dalla porta avversaria, Matteoli, al suo rientro, è tagliato fuori dal gioco. E Lorenzo è regolarmente sovrastato e anticipato dal vecchio Cattaneo. Fortuna, è il caso di dirlo, che c'è Vialli il quale prende sempre le cose seriamente e ancora una volta è il miglior uomo in campo, di gran lunga il più brillante tra i suoi. Segna il gol dell'1-1, apre varchi e crea spazi, gira al volo bordate insidiose e mette in difficoltà Dal Bianco.

Nella ripresa la Sampdoria cresce anche perché il Vicenza, fermo nelle sue intenzioni, non concede più di tanto alla platea e così cambia ancora: fuori Messersi che piace moltissimo al Torino, fuori anche Nicolini il migliore dei vicentini. La Sampdoria agguanta il pareggio ma corre altri rischi e, anche negli ultimi venti minuti, con la formula a tre punte, il prodotto non cambia. Comunque, la qualificazione in Coppa Italia è molto probabile: alla partita di recupero, fissata per il 19 febbraio, il Vicenza tra l'altro ci pensa poco. Forse a Genova si presenterà ancora più in emergenza, titolari pochi, quasi nessuno.

Partenza sprint del Vicenza. Al 2' c'è un atterramento in area di Lucchetti a opera di Pellegrini, l'arbitro fa continuare; ma al 6' è già in vantaggio il Vicenza. Pasciullo toglie il pallone a Pari sulla metà campo, allunga sulla sinistra per Schincaglia che supera in velocità un avversario, entra in area, vince il contrasto con Vierchowod e tira un diagonale rasoterra che s'infila alla sinistra di Bordon. Al 17' il pareggio: Salsano va via sulla fascia destra, cross in area, Lorenzo fa velo, entra Vialli che da pochi passi mette in rete.

Il Vicenza insiste e al 42' torna in vantaggio: calcio di punizione sulla trequarti, Nicolini serve Pasciullo che tira in porta. Bordon è fuori causa. Pellegrini sulla linea tenta il rinvio ma finisce per toccare all'indietro di piatto, quando Bordon riesce a recuperare la palla ha già superato la linea. L'arbitro concede la rete, Bordon protesta violentemente e viene ammonito.

In apertura di ripresa (52') il 2-2. Cross dal fondo sulla destra di Pari, Dal Bianco non trattiene e Salsano resta a raccogliere e infilare la rete da tre metri.

Franco Mognon

Pezzotti: «Samp quasi promossa»

VICENZA — Bersellini, squalificato, si è nascosto in tribuna. Neppure a fine partita fa capolino, severo com'è alle consegne di allenatore sospeso. Per lui, parla il vice Pezzotti: «Risultato sostanzialmente giusto, con due gol per parte e tante altre occasioni sbagliate. Il Vicenza ci ha messi in difficoltà, ma anche noi abbiamo un po' pagato la lunga assenza di alcuni giocatori dai campi di gioco. Ecco spiegate le modeste prestazioni di Aselli e Matteoli. Comunque, abbiamo buone possibilità di passare il turno».

Contestato il gol del raddoppio del Vicenza: dentro o fuori? Bordon non ha dubbi: «Ho preso la palla giusto sulla linea di porta, dopo la difettosa deviazione di Pellegrini. L'arbitro è rimasto incerto, poi vedendo il guardalinee che accorreva verso il centrocampo ha convalidato. Ma secondo me il giudice di linea non aveva visto niente».

La Fiorentina sconfitta di misura passa il turno per il 3-1 dell'andata

Per l'Udinese vittoria inutile

Udinese 1
Fiorentina 0

UDINESE: Abate 6; Galparoli 6,5, Susic 7, Storgato 6,5, Edinho 7, De Agostini 6, Chierico 7, Miano 8, Carnevale 6, Criscimanni 6, Colombo 6.
FIORENTINA: Galli 6,5; Gentile 6, Carobbi 6, Oriali 6,5, Contratto 6, Passarella 6,5, Massaro 7, Battistini 5, Monelli 5,5 (84' Berti s.v.), Antognoni 5,5 (46' Onorati 5,5), Iorio 5 (87' Pellegrini s.v.).
Arbitro: Magni 6.
Rete: 44' Chierico
Spettatori paganti 10.057, incasso 102.968.000.

UDINE — *«Se dovessimo giocare così domenica prossima a Napoli sarebbe bene non andarci»* ha detto l'allenatore della Fiorentina, Agroppi, alla fine della partita. Molto severo nel suo giudizio sull'intera squadra, anche se ha superato il turno di Coppa Italia pur perdendo ad Udine per 1-0. *«Una qualificazione che non dice proprio nulla»*, ha sottolineato ancora Agroppi, non salvando dalla critica proprio nessuno dei suoi, nemmeno Passarella, Gentile e Massaro, che sono apparsi i più impegnati.

La Fiorentina è andata vicino al gol una volta sola per tutta la partita, quando al 5' Massaro ha recuperato il pallone sulla tre-quarti udinese e ha subito allungato in avanti a Monelli, il quale ha tirato da una posizione angolata, colpendo il palo esterno della porta.

I viola, paghi forse delle due reti segnate nell'incontro di andata, stando ad Agroppi, hanno «snobbato» l'incontro e si sono chiusi nella propria area di rigore, lasciando completamente l'iniziativa all'Udinese. E ai bianconeri friulani, che avevano messo a precauzionale riposo il portiere Brini e l'attaccante Barbadillo, non è parso vero continuare a tenere il pallino.

Per tutto il primo tempo l'Udinese ha dominato nel centrocampo, ove si è assestato Edinho a contatto diretto con Antognoni, e nel duello il fiorentino si è subito disperso, tant'è vero che ha lasciato il posto ad Onorati nel secondo tempo. Nonostante la pressione continua, l'Udinese non riusciva a superare l'affollata area dei viola.

E proprio quando la Fiorentina ha tentato di uscire dal suo *bunker* con una manovra corale, Miano ha fatto suo il pallone a centrocampo e con velocità di esecuzione l'ha offerto subito verso l'ala destra, dove completamente libero c'era Chierico. Questi ha battuto l'uscente Galli con un tiro rasoterra, proprio all'ultimo minuto del primo tempo.

Nella ripresa l'Udinese con un eccezionale Miano ha cercato di rendere evidente la sua superiorità territoriale e di acquisire così il risultato utile per superare il turno. E' stato Miano in piena corsa, al 50', a raccogliere di tacco sulla sinistra un passaggio di Edinho, e dopo una bella finta s'è trovato tutto solo davanti a Galli, però ha spedito la palla tra le braccia del portiere fiorentino.

Dopo 7 minuti è stato De Agostini a sbucare davanti a Galli. Il portiere questa volta ha respinto il tiro sui piedi di Miano, il quale è scivolato mancando all'appuntamento con un facile gol. Poi al 65' è stato Edinho a costringere Galli a salvarsi in calcio d'angolo, tirando una forte bordata da una ventina di metri.

In una delle tante mischie davanti alla porta della Fiorentina, Miano da distanza ravvicinata ha mandato il pallone a stamparsi sull'incrocio dei pali. Dopo che Susic aveva cinturato Monelli più dentro che fuori dell'area di rigore dell'Udinese e Massaro aveva falciato Edinho in piena area viola, senza che l'arbitro intravedesse gli estremi del calcio di rigore, la partita è finita con un vero e proprio assalto alla porta di Galli da parte dei bianconeri.

Luciano Provini